

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra sottolinea l'importanza del riconoscimento del voto segreto in questa materia, che attiene alle garanzie della libertà della persona e, in particolare, della persona nei confronti della quale si attivano strumenti di prevenzione, strumenti che non corrispondono, quindi, ad un effettivo accertamento di responsabilità.

Noi riteniamo, pertanto, che l'emendamento al nostro esame debba essere approvato, in quanto stabilisce la regola di contenimento di un potere che altrimenti sarebbe dilatato, con un effetto enormemente invasivo. In tal modo, si raggiungerebbe un risultato esattamente opposto a quello prefissato, ossia di coonestare, legalizzare, ogni forma di sospetto e d'intuizione, al fine di entrare nella sfera privata delle persone senza produrre effettivi risultati per l'accertamento.

Ci dichiariamo, dunque, favorevoli all'emendamento Pisapia 5.3, non in nome di garantismi di comodo o dilatati, ma perché si tratta dell'attrezzatura di una regola che altrimenti avrebbe il valore di un generico potere dilatato nei confronti dello Stato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del regolamento, l'emendamento Pisapia 5.3 verrà posto in votazione a scrutinio segreto, in relazione a quanto previsto dall'articolo 15 della Costituzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camere approva.

Presenti	494
Votanti	487
Astenuti	7
Maggioranza	244
Voti favorevoli	252
Voti contrari	235

(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Pisapia 5.2 e 5.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, lo scopo dell'emendamento al nostro esame è ripristinare l'originario testo elaborato ed approvato, colleghi, in prima lettura alla Camera, che subordina l'inflizione di una pena assai pesante (fino a cinque anni) per l'indebita divulgazione di informazioni su un'attività sotto copertura, all'effettivo pregiudizio dell'attività di indagine.

Si tratta di una pena da infliggere solo nei casi in cui sia stato prodotto un danno alla giustizia o alle persone. A nostro avviso, infatti, le fughe di notizie che hanno luogo *a posteriori*, a cose fatte, senza alcun pregiudizio, non possono determinare conseguenze di pena così gravi (da due a sei anni) come quelle proposte nel testo del Senato. Si tratta di un emendamento che ha, dunque, una funzione garantista, evitando l'inflizione di pene sproporzionate per infrazioni meramente formali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 256).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 9 del decreto-legge?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Fanfani 9.3 e favorevole sugli identici emendamenti Kessler 9.1 e Vitali 9.5 e sugli identici emendamenti Kessler 9.2 e Vitali 9.6. Il parere è contrario sull'emendamento Pisapia 9.4.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Fanfani 9.3 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 9.1 e Vitali 9.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 473
Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 9.2 e Vitali 9.6, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 465
Votanti 464
Astenuti 1
Maggioranza 233
Hanno votato sì 463
Hanno votato no 1).

L'emendamento Pisapia 9.4 è pertanto assorbito.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 10 del decreto-legge.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Fanfani 10.1, mentre è favorevole sugli identici emendamenti Pistone 10-bis.1., Fanfani 10-bis.2. E Vitali 10-bis.3.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Fanfani 10.1 è, pertanto, ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 10-bis.1., Fanfani 10-bis.2 e Vitali 10-bis.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 480
Maggioranza 241
Hanno votato sì 478
Hanno votato no 2).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 1797-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione del testo del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza e la ringrazio, onorevole Mazzoni. Come può constatare, ha riscosso un grande successo.

ERMINIA MAZZONI. Sempre !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, per dichiarare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista, potrei fare riferimento alle argomentazioni già proposte nel corso della discussione del presente disegno di legge. Vorrei aggiungere soltanto che nei giorni scorsi è ricorso il cinquantatreesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata il 10 dicembre del 1948 dall'Assemblea dell'ONU. Ebbene, durante quella celebrazione, una giornata importante per tutti, per i diritti di tutti, Amnesty International, quindi un'organizzazione che sicuramente non ha connotazioni politiche, ha detto che la lotta al terrorismo non deve ridurre la democrazia e le garanzie per i cittadini. Noi siamo convinti che questo provvedimento, purtroppo, non è

efficace nella lotta al terrorismo e limita fortemente gli spazi di democrazia e di garanzia per i cittadini. Per questo, dichiariamo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, credo che abbiamo fatto, tutti insieme, un buon lavoro, analogo a quello che avevamo svolto in prima lettura qui alla Camera: quando si tratta di affrontare e di combattere fenomeni come il terrorismo internazionale; quando non ci sono altri interessi che ci spingono, se non quello di affrontare al meglio, come nazione unita, questi fenomeni, riusciamo a lavorare insieme uniti, come abbiamo dimostrato una seconda volta in questa occasione. Lo abbiamo constatato sia nelle votazioni, che hanno ripristinato, in alcuni casi, il testo originario della Camera, riportandolo ad esigenze di maggiore garanzia, sia quando abbiamo votato a scrutinio segreto su un aspetto di grande valore che riguardava i diritti della persona, i diritti di riservatezza e l'esigenza di non inquinare strumenti come le intercettazioni preventive con motivazioni diverse da quella della prevenzione di atti terroristici.

Ebbene, anche in tale caso, con il voto segreto, abbiamo dimostrato che su temi del genere non vi è una spaccatura tra destra e sinistra e che i liberali o i cosiddetti garantisti non stanno tutti a destra o tutti a sinistra. Abbiamo dimostrato che anche su tali temi possiamo collaborare; crediamo di avere dato con l'emendamento approvato un grande contributo ed una grande dimostrazione, tutti insieme, tutti uniti. Ora sta all'altro ramo del Parlamento recepire la modifica; avrà senz'altro la possibilità di recepire la modifica e di discutere e licenziare in tempo utile il provvedimento. Annuncio, pertanto, il voto favorevole sul provvedimento da parte del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Intervengo per esprimere la posizione di astensione dal voto del gruppo Misto-Comunisti italiani, posizione, peraltro, già assunta nel corso della prima lettura del provvedimento in questa sede. Oggi, sono state apportate modifiche, addirittura, forse, si è riportato il testo alla versione approvata in prima lettura dalla Camera. Tuttavia, la circostanza non ci consente di votare a favore, non certo perché tendiamo una mano o perché non vogliamo promuovere tutti i mezzi possibili e necessari per combattere la lotta al terrorismo ma perché ci sembra che alcuni provvedimenti possano essere non solo insufficienti ma, a volte, anche controproducenti nella lotta al terrorismo a causa degli effetti nella politica democratica di un paese. Per tali motivi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Anche a nome del gruppo che rappresento, il gruppo Misto-SDI, annuncio il voto favorevole sul provvedimento che ha incontrato una larga convergenza già in prima lettura in questo ramo del Parlamento. Siamo convinti che le iniziative legislative, che vanno nella direzione di una maggiore tutela dei cittadini per quanto riguarda fenomeni gravi quali quelli del terrorismo, devono essere assolutamente favorite. Ma vi è anche la necessità di non alterare il corretto equilibrio che si deve stabilire tra l'azione di prevenzione, la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, la tutela della loro *privacy* e la salvaguardia di tutte le garanzie che il nostro sistema giuridico, in questi anni, ha costruito. Pertanto, l'opera svoltasi in quest'aula anche oggi è positiva, l'abbiamo condivisa ed in questo senso annunciamo il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Brevemente, signor Presidente. Devo dire che al di là della divisione che si è manifestata sull'emendamento Pisapia 5.3 al testo del disegno di legge n. 1797, bisogna dare atto al Parlamento di avere responsabilmente affrontato, in termini sostanzialmente coerenti ed unitari, un problema estremamente delicato postosi a seguito delle modifiche che il Senato, in maniera non apprezzata dall'Assemblea, aveva apportato al testo originario. Le valutazioni complessive che ci hanno pur visto in posizioni differenti in relazione alle singole norme da emandare hanno ceduto il passo all'esigenza complessiva da tutti sentita che il provvedimento fosse varato nei tempi più celeri possibili per consentire al Senato un provvedimento conseguente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 11,33)

GIUSEPPE FANFANI. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita, do atto a tutti i componenti di questa Assemblea di aver operato in termini istituzionalmente corretti e nell'interesse complessivo della nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento, l'importanza del quale è stata ampiamente illustrata da tutti i colleghi. Nel mio precedente intervento ho segnalato l'opportunità che l'iter al Senato non incontri intoppi strumentali e, dunque, ribadisco la necessità che questo provvedimento diventi, urgentemente e nei tempi tecnici, legge dello Stato.

Non posso non stigmatizzare, signor Presidente e onorevoli colleghi, il comportamento equivoco e meschino che si è verificato anche in questa votazione sull'emendamento Pisapia 5.3 (*Commenti dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo).

GIUSEPPE FANFANI. No, no, no, non è vero!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non è possibile che non si abbia il coraggio di esprimere la chiarezza del proprio intento di voto. Ho apprezzato e stimo il comportamento dell'onorevole Sterpa che, palesemente, ha dichiarato il suo dissenso, mentre non posso accettare e apprezzare il comportamento di chi, invece, si fa scudo del voto segreto perché non ha il coraggio di esprimere le proprie posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo!*)

MARCO BOATO. Non offendere il Parlamento!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Questo è un comportamento che incrina l'immagine del ruolo che ogni singolo rappresentante del popolo ha assunto in questa sede e in questo consesso. Si abbia il coraggio di esprimere, apertamente, il senso delle proprie ragioni e quindi il proprio dissenso ma non ci si nasconda dietro l'impaludamento del voto a scrutinio segreto.

Quell'emendamento era tecnicamente sbagliato, non c'entrava nulla il richiamo al garantismo piuttosto che al giustizialismo. Chi non ha compreso che si trattava di un emendamento tecnicamente sbagliato deve fare ammenda e non può continuare a trincerarsi dietro il voto segreto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo).*

IGNAZIO LA RUSSA. Fate silenzio!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Spero e mi auguro, signor Presidente che, d'ora in poi, anche la Presidenza adotti dei

criteri di prudenza nel concedere, sempre, il voto a scrutinio segreto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)* (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).*

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo Landi! Glielie hai cantate!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, solo una battuta all'indirizzo dell'onorevole Landi di Chiavenna il quale, evidentemente, parlava ai suoi e quindi direi che, per l'ennesima volta, abbiamo inteso il dato politico. In occasione di un voto segreto si è manifestato un dissenso nell'alveo della maggioranza.

Tuttavia, in questo caso, per paradosso, vorrei prendere le distanze dai colleghi che hanno giudicato opportuno dissentire nell'alveo della maggioranza medesima. La *ratio* del voto segreto è esattamente la seguente: dare l'opportunità, su una materia un po' speciale, di singolare delicatezza, che ha a che fare con i diritti di libertà — non è un caso perché questa è esattamente la *ratio* della norma — di esprimersi attraverso il voto segreto. Dunque, dal punto di vista dell'etica parlamentare mi sentirei di spendere una parola a sostegno dei colleghi che, legittimamente (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), si sono così espressi in occasione del voto segreto.

Dal punto di vista politico, registro l'ennesima divaricazione che si è prodotta esattamente nell'alveo della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non avevo chiesto la parola né avrei voluto chiederla poiché, non essendo intervenuto nel

corso del dibattito sui singoli emendamenti, mi sembrava corretto non far perdere tempo all'Assemblea. Tuttavia, ho deciso di chiedere la parola perché ho ascoltato, poco fa, l'intervento del collega Landi di Chiavenna, un collega con il quale ho dialogato molte volte, ho discusso molte volte e ho anche collaborato molte volte. Mi permetto, quindi, di dire a lui e ai colleghi che ritengo — proprio perché non si tratta di una posizione di preclusione politica bensì di confronto critico — gravemente sbagliata la sua dichiarazione di poco fa e la ritengo gravemente offensiva nei confronti di tutta l'Assemblea. Ovviamente, l'attacco del collega Landi era rivolto a quella parte della Casa delle libertà che ha ritenuto di condividere, non per ragioni di schieramento politico bensì per ragioni di merito — come l'onorevole Sterpa aveva dichiarato nel suo breve intervento — l'emendamento del collega Pisapia.

Ora, non so se tutti l'abbiano riletto. L'emendamento Pisapia 5.3 sostituiva le parole « quando la ritenga necessaria per l'attività di prevenzione o di informazione in ordine ai diritti del comma 1 », formula che lasciava la decisione circa le intercettazioni alla discrezionalità completa e assoluta dell'autorità giudiziaria, con le seguenti parole: « qualora vi siano elementi investigativi che giustifichino l'attività di prevenzione e lo ritenga necessario ».

Non trovo accettabile, che su una pronuncia dell'Assemblea di questo tipo e su un tale argomento, si registri un attacco così forte. Si tratta di un argomento che attiene a diritti fondamentali dei cittadini e che, quindi, non è proprietà né di Rifondazione comunista né del centrosinistra o del centrodestra. Lo ripeto: è un tema che attiene a diritti fondamentali dei cittadini, ed è per questo, collega Landi di Chiavenna, che una modifica al regolamento della Camera — con cui si è introdotto a metà degli ottanta il voto palese pressoché su tutto, a mio parere anche giustamente — ha preservato la possibilità di svolgere alcune votazioni a scrutinio segreto quando queste riguardino temi attinenti i diritti fondamentali, comportando anche un interpellato alla coscienza

individuale di ciascun deputato. Non credo che lei, dal punto di vista dell'etica parlamentare, possa così violentemente insultare quest'Assemblea ed in particolare i suoi colleghi della Casa delle libertà che abbiano ritenuto — sono soltanto pochi quelli che lo hanno fatto — di condividere, per ragioni di responsabilità e di coscienza, non un fatto di schieramento politico trasversale e sottobanco, ma una pronuncia su una questione che riguarda le garanzie dei cittadini.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Basta dichiararlo, Boato! Basta dichiararlo!

MARCO BOATO. Lei può poi continuare a ritenere che sul piano tecnico ciò può essere, più o meno, discutibile, questo è un suo pieno diritto e ho rispetto di ciò. Ma lei non può insultare l'Assemblea ed i deputati di tutti i gruppi che hanno espresso questo voto.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Ognuno si assume le proprie responsabilità!

MARCO BOATO. Credo sia un pessimo esempio, soprattutto perché viene da un deputato che in Alleanza nazionale si richiama, se non sbaglio, ad una tradizione cattolico-liberale. Lasciamo stare l'aggettivo « cattolico », che accomuna molti in molti gruppi, ma l'ispirazione liberale, le assicuro, non attraversava certamente le sue parole, mentre l'abbiamo sentita, onestamente, nelle dichiarazioni del collega Sterpa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 1797-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1797-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1797, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 884 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1797):

<i>(Presenti</i>	<i>482</i>
<i>Votanti</i>	<i>468</i>
<i>Astenuti</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>458</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

Prendo atto che l'onorevole Zanella avrebbe voluto astenersi mentre ha espresso un voto favorevole e che l'onorevole Palmieri avrebbe voluto esprimere voto favorevole, ma il suo dispositivo di voto non ha funzionato.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,38).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, quando presiedeva l'onorevole Fiori ho

sollevato una questione concernente gli emendamenti presentati dal Governo alla legge finanziaria. Il termine per la presentazione dei subemendamenti era stato fissato alle ore 14. Mi viene ora comunicato che la Presidenza ha disposto di prorogare di due ore, fino alle ore 16, tale termine. Mi rimetto alla Presidenza per una corretta valutazione del caso e, ovviamente, ne accetto le decisioni. Signor Presidente, anche a peso, questa è però una nuova legge finanziaria! Sono stati presentati dal Governo una cinquantina di emendamenti, con cui viene riscritta quasi tutta la legge finanziaria. Credo che avere più tempo a disposizione non sia solamente un interesse dell'opposizione, in quanto penso che nessun collega abbia potuto leggere gli emendamenti consegnati questa mattina alle 11. Signor Presidente, si tratta veramente di un colpo di mano! Come possiamo presentare dei subemendamenti se siamo qui in aula a discutere e votare sui decreti-legge?

Nessuno avrà la possibilità di leggerli. Vi sono articoli nuovi ed emendamenti che cambiano completamente il volto della legge finanziaria; inoltre, sono state riscritte alcune tabelle.

Signor Presidente, avevo chiesto che il termine fosse fissato alle ore 22. Insomma, stiamo discutendo sulla legge finanziaria e ci viene fissato un termine alle ore 16: vi è chiaramente una volontà tesa a impedire la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo. Credo che, senza nessuna tentazione ostruzionistica, vi sia bisogno di più tempo, almeno per consentire ai colleghi che non ne hanno avuto nemmeno conoscenza di leggerli.

Signor Presidente, faccio appello alla sua consueta disponibilità e le chiedo di intervenire per ottenere il giusto. Altrimenti, saremmo veramente di fronte ad un colpo di mano *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei si renderà conto che, in questo caso, non vale la mia disponibilità. Tuttavia, mi adopererò e riferirò al Presidente Casini,

per constatare se vi sono dei margini, tenendo anche conto che non si può andare al di là di determinate scadenze.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare anch'io una questione già sollevata dal collega Boccia. Lei ha avuto già modo di esprimere la sua opinione attraverso una proposta riguardante un ulteriore differimento del termine per la presentazione dei subemendamenti.

Tuttavia, proprio pochi minuti fa, ho avuto modo di vedere la mole degli emendamenti presentati dal Governo. Sapevo di un emendamento presentato dal Governo sul tema relativo alle pensioni e facevo riferimento ad esso, anche ai fini della definizione del tempo necessario per poter fornire il nostro contributo emendativo. Tuttavia, insieme a quello vi sono oltre 20 emendamenti sulle tabelle e su altre materie che riguardano le ferrovie dello Stato, le poste e ad una serie infinita di argomenti. Credo che, sinceramente, ci troviamo di fronte ad una riscrittura di importanti parti della legge finanziaria. Di fronte alla moltitudine degli emendamenti presentati dal Governo, vi è la necessità di avere più tempo a disposizione rispetto a quello già concesso dal Presidente. Chiedo pertanto un differimento dalle ore 14 alle ore 16.

PRESIDENTE. Non ho che da ripetere ciò che ho detto. Mi farò carico di questo problema.

Seguito della discussione del disegno di legge: S.787 – Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di rico-

struzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (approvato dal Senato) (2060) (ore 11,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Senato: Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2060)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge in conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2060 sezione 1*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quella approvato dalla Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2060 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento gli articoli aggiuntivi Marone 1.01 e Marone 1.02, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, che si limita a disporre una proroga del termine di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza emanati per la realizzazione degli interventi per la ricostruzione post-terremoto di Napoli (*vedi l'allegato A – A.C. 2060 sezione 3*). Gli articoli aggiuntivi, invece, riguardano, rispettivamente, gli oneri e la legittimazione passiva relativi a qualsivoglia controversia concernente la predetta ricostruzione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2060 sezione 4*).

Avverto, inoltre, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2060 sezione 5*).

Ricordo che l'emendamento Alberta De Simone 1.1 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Brusco.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia oggetto del decreto-legge n. 390 del 26 ottobre 2001 è molto complessa. Essa è così complicata dall'intreccio di legislazione straordinaria e di emergenza e di legislazione ordinaria, che l'ha caratterizzata da venti anni a questa parte, che non desidero imputare a questo Governo il fatto di non averla perfettamente compresa e capita. Mi scuso in anticipo se nel mio intervento userò un ragionamento semplificato per rendere chiaro a tutti i colleghi di cosa si tratta ma mi preme che il Parlamento, questa mattina, esprima un voto consapevole e, se possibile, giusto.

L'onorevole Paolo Russo, relatore, nel rappresentare la necessità di convertire questo decreto-legge nella seduta di ieri diceva che si è resa necessaria ed urgente l'adozione da parte del Governo di un intervento normativo di proroga dei termini di occupazione dei suoli (mi riferisco all'occupazione determinata dopo il terremoto del 23 novembre 1980 da una legislazione di emergenza). L'onorevole Russo ha detto che tale proroga è necessaria per consentire di portare a termine la ricostruzione che ancora non è terminata. Egli ha detto, inoltre, che chi si opponesse a tale proroga si renderebbe responsabile di un danno notevole in capo agli enti esproprianti, soprattutto ai comuni, in ragione della probabile richiesta di retrocessione dei beni da parte dei singoli proprietari ed in ragione — aggiungo io — dell'incredibile aumento del costo che avrebbero questi

beni essendosi configurata, da quel momento in poi, l'occupazione come abusiva e non più come legale.

Il grande limite di questo provvedimento è di essere strettamente connesso al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Mi riferisco a quella parte della legge n. 219 con cui si ritenne di risolvere non solo il problema del terremoto di Napoli, ma anche quello più generale alloggiativo di Napoli mediante il cosiddetto programma eccezionale dei 20 mila alloggi. Credo che, se votassimo il provvedimento così com'è, compiremmo un atto di grave ingiustizia, non perché non vi sia da parte nostra un profondo rispetto per le esigenze di Napoli e, soprattutto, per la necessità che si completi ciò che è stato fatto ma perché, ancora una volta, la forza della politica, che è tutta da una parte, cancella i diritti delle province di Avellino, di Salerno e di Potenza che furono — devo ricordarlo — le province del disastro. Infatti, i centri comunali, le piccole città ed i paesi di tali province furono completamente rasi al suolo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (*ore 12,48*)

ALBERTA DE SIMONE. Se non approvassimo l'emendamento che ho presentato (e sono soddisfatta che ad esso sia stata apposta poco fa la firma di un collega della maggioranza, l'onorevole Brusco), configureremmo una situazione per cui l'amministratore locale napoletano sarebbe messo al riparo da contenziosi, da azioni della Corte dei conti e dall'aumento indiscriminato dei prezzi che l'occupazione illegittima dei suoli comporta. Al contrario, i poveri sindaci che hanno avuto i loro centri storici casi al suolo nelle province di Salerno, Avellino, Potenza e, probabilmente, Benevento, sarebbero esposti a contenziosi, ad una lievitazione incredibile dei costi da rimborsare ai privati e dovrebbero rendere conto di occupazione abusiva alla Corte dei conti.

Credo che la Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere, non abbia

compreso bene la finalità di questo emendamento, che, per quanto attiene le competenze specifiche della V Commissione, è una finalità di risparmio. Prorogare l'occupazione anche nelle altre zone — ripeto — devastate dal terremoto per rispettare un principio di uguaglianza, anzi, ancor prima, un principio di chi ha avuto più danni, comporta un risparmio per l'ente erogatore delle spese di rimborso della proprietà privata. Poiché le competenze della Commissione bilancio sono di controllare dove è danno, esborso dei fondi da parte dello Stato, e dove è il risparmio, mi permetto di pensare che non sia stata compresa sufficientemente la finalità dell'emendamento.

Ricordo che, negli ultimi sei anni, vi è stato grande rispetto per i problemi di Napoli e, allo stesso tempo, grande rispetto per i problemi delle aree disastrose e colpite da migliaia di lutti. Intendo rivolgere un appello al Parlamento: con l'approvazione del mio emendamento, si ripristinerebbe quel principio di uguaglianza di tutti gli amministratori e di tutti gli aventi diritto, rispetto alle norme che lo Stato promulga. Viceversa, se noi approvassimo il disegno di legge di conversione del decreto-legge così come proposto dal Governo e approvato dal Senato, provocheremmo una lesione gravissima a questo principio di uguaglianza del diritto, a danno di quelle aree che hanno subito il maggiore disastro a causa dell'evento del 23 novembre e che, quindi, devono essere risistemate alla pari, se non prima, delle aree del napoletano.

Aggiungo che il Senato, nell'approvare il testo così com'è, ha ritenuto doveroso approvare un ordine del giorno, il quale, in sostanza, è la fotocopia del mio emendamento. Non possiamo coprirci dietro una maschera, per cui variamo una legge ingiusta, che rompe un principio di uguaglianza dei diritti, e, in seguito, approviamo una « pezza » — come si dice nel Mezzogiorno —, cioè un ordine del giorno riparatore. Siamo in tempo per correggere la rottura di questo principio, rendere questo provvedimento efficace e giusto per

l'intera area e far sì che il Senato approvi questa modifica, salvando il decreto nella sua efficacia fin dall'origine.

Per questi motivi, concludo il mio intervento chiedendo che i gruppi della maggioranza facciano prevalere la qualità, il senso ed il significato dei provvedimenti che approviamo, unendosi a questa richiesta, proveniente dai parlamentari dell'Ulivo, dalla sottoscritta, sollecitata a noi da decine e decine di amministratori locali, che, altrimenti, vedrebbero in ciò una grave ingiustizia perpetrata ai loro danni. Faccio appello affinché il mio emendamento sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Intervengo brevemente per dire che condivido la *ratio* che ha ispirato il ragionamento della collega De Simone e che voterò a favore del suo emendamento. Il principio dell'uguaglianza territoriale, di fronte ad eventi di questo tipo, è assolutamente irrinunciabile. Non è possibile creare una disparità di trattamento tra diverse aree, tutte interessate da quell'evento straordinariamente drammatico che fu il terremoto di quegli anni. Perciò — ripeto —, voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la collega De Simone, nell'illustrare il suo emendamento che intendo sottoscrivere, sia stata particolarmente efficace e puntuale.

Infatti, la situazione che si verrebbe a determinare non accogliendo questo emendamento sarebbe, davvero, di grande ingiustizia e discriminazione. Quest'ultima, si realizzerebbe, purtroppo, proprio ai danni di quei comuni che hanno realmente subito il terremoto. A tale proposito, vorrei ricordare che il 23 novembre del 1980 fu vissuto in maniera drammatica nelle province di Avellino, Potenza e Salerno mentre, in altre aree, gli effetti furono minori.

Fu, dunque, inclusa la città di Napoli e si fece bene ad includerla. Tuttavia, oggi non possiamo, nel modo più assoluto, accettare che vi sia una garanzia per gli amministratori del comune di Napoli e dei comuni della provincia. Non vi deve essere alcuna discriminazione per gli amministratori che, oggettivamente, hanno operato bene. Oggi, questa discriminazione è intollerabile!

Quindi, a nome del gruppo della Margherita, dichiaro non solo di sottoscrivere questo emendamento, ma invito tutti i colleghi, indipendentemente dalla loro collocazione, a votare in senso favorevole, in quanto si tratta di un atto di giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che associarmi anch'io alle considerazioni già svolte, per un dovere di coerenza con l'azione svolta da amministratore locale di uno dei comuni colpiti dal terremoto del 1980, e annunciare che voterò favorevolmente su questo emendamento, anche perché attraverso questo voto, che prescinde dalla logica degli schieramenti e che palesa un atto di giustizia, si vuole dare anche un segnale verso una positiva conclusione del processo di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brusco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, mi rivolgo segnatamente agli amici della maggioranza, se votassimo la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame così come presentato dal Governo, faremmo un grosso dono natalizio agli amministratori comunali di Napoli che, durante il ventennio in cui si sono avvicendati, hanno prodotto gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti.

In tal modo, si commetterebbe un notevole atto di iniquità nei confronti dei tanti comuni delle province di Salerno, Potenza e Avellino che sono stati segnati, in maniera mortale, dagli eventi sismici del 1980-1981.

Per tali ragioni oltre che per il fatto che non vi saranno oneri aggiuntivi che andranno a gravare sulle casse dei comuni o dello Stato, invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento. Infatti, si farebbe un'azione di prevenzione perché, regolarizzando questi atti, si attribuirebbe meno potere contrattuale ai cittadini i quali, in sede di transazione, potranno vantare crediti maggiori rispetto a quelli che potrebbero vantare se si estendesse questo provvedimento anche a tutti i comuni delle province di Avellino, Potenza e Salerno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per esprimere condivisione per la *ratio* ispiratrice dell'emendamento Alberta De Simone 1.1, che coniuga e tempera il profondo rispetto per le esigenze della ricostruzione nella città di Napoli, in particolare per quanto concerne il programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con la considerazione delle esigenze, non meno degne di attenzione e di rispetto, dei tanti comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 nelle province di Salerno, di Avellino e di Potenza.

La proposta emendativa della collega Alberta De Simone tende a ripristinare una visione complessiva e generale del Parlamento sul problema, temperando, con grande equilibrio e serietà, tutte le esigenze in campo. Tale iniziativa, del resto, si lega allo sforzo che abbiamo già cercato di compiere in occasione della discussione al Senato del disegno di legge finanziaria per non far morire il completamento del processo di ricostruzione dopo il sisma del novembre 1980, che riguarda, soprattutto, i territori delle province di Salerno, di Avellino e di Potenza,

così duramente colpiti da quegli eventi. In tale occasione, si è introdotta una posta, sia pure di dimensioni inferiori rispetto a quelle che avevamo previsto e ritenuto giusto; comunque, in tal modo, si mantiene aperto il discorso del completamento della ricostruzione.

A maggior ragione, nel momento in cui oggi si torna sull'argomento, non è opportuno prefigurare una proroga dei termini di scadenza dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza soltanto per le aree destinate ai programmi di edilizia residenziale della città di Napoli, escludendo i procedimenti simili, relativi al processo di ricostruzione negli altri territori che sono quelli maggiormente colpiti dal sisma del 1980: mi riferisco ai territori delle province di Avellino, di Salerno e di Potenza. In tal modo, si finirebbe per varare una disposizione iniqua, penalizzante, non equilibrata, priva della capacità di abbracciare tutte le esigenze in campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione sull'emendamento Alberta De Simone 1.1 per un motivo di forma, prima ancora che di sostanza. Il titolo di questo decreto-legge attiene alla proroga delle occupazioni d'urgenza in essere. Se ho letto bene il testo dell'emendamento presentato dalla collega Alberta De Simone, ella propone di estendere alcune proroghe anche ai procedimenti espropriativi in corso.

Nel primo caso, una disposizione di legge prevede che le occupazioni d'urgenza debbano concludersi entro il termine dei cinque anni; quindi, ci si fa carico di prorogare le occupazioni d'urgenza di ulteriori due anni, in via eccezionale e soltanto per casi limitati. L'applicazione della norma, secondo la proposta della collega Alberta De Simone parrebbe aprire un altro argomento, relativo, invece, agli espropri in corso, vale a dire agli espropri non conclusi. Nel testo dell'emendamento Alberta De Simone 1.1 si propone, infatti: « si intendono riferite anche ai procedi-

menti espropriativi in corso ». Se tale proposta fosse modificata, limitandosi alle occupazioni d'urgenza in corso, vi sarebbe una linearità per materia.

Diversamente, noi introduciamo un altro argomento che ci può portare su una strada molto diversa da quella auspicata. Infatti, poiché nel testo unico sugli espropri si dice « non vada in vigore dal primo gennaio 2002 », proprio per questo motivo bisogna coordinarsi con la normativa che rimarrà vigente e che è l'attuale disciplina in materia di espropri. L'apposizione della norma proposta all'interno dell'attuale disciplina potrebbe originare, questa sì, un contenzioso per disparità di trattamento rispetto a tutte le procedure espropriative in corso, comprese quelle di cui non si occupa il decreto-legge: infatti, ci si limita soltanto alle occupazioni d'urgenza che sono cosa diversa dagli espropri o che, quanto meno, ne rappresentano una fase propedeutica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, mi associo ai numerosi interventi favorevoli che si muovono nell'ottica di una estensione delle proroghe, soprattutto per le popolazioni maggiormente colpite dal terremoto del 1980: non dimentichiamo che nelle zone di Potenza, Avellino e Salerno ci furono oltre 3 mila morti. Quindi, non si comprende perché non si dovrebbe estendere queste proroghe previste per la città di Napoli anche per le popolazioni che maggiormente subirono i disastri di quell'evento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, ho l'impressione che su questi emendamenti il centrosinistra voglia riaprire un dibattito sulla questione, mai chiusa, della ricostruzione post-terremoto a Napoli, in Campania e in Basilicata. Di fronte ad un semplice decreto-legge di

proroga dei termini che evidentemente è stato adottato dal Governo su iniziativa e su richiesta degli enti locali interessati, si riaprono questioni che il centrosinistra aveva enfatizzato e chiuso con l'approvazione della legge n. 144 del 1999. Con questo provvedimento si trasferivano in proprietà agli enti locali, su cui gravavano le opere di ricostruzione del post-terremoto, ma anche degli alloggi, le competenze e la copertura finanziaria che quella legge prevedeva. In quel momento, si combinò un pasticcio, volendo chiudere in quella maniera la gestione del post-terremoto, trasferendo arbitrati, liti giudiziarie e quant'altro nella responsabilità dei comuni.

Oggi, alla verifica dei fatti — ma queste vicende le denunciavamo anche all'epoca, in occasione dell'esame di quella legge —, sta venendo fuori una certa difficoltà da parte degli enti locali nella gestione dell'attuazione di quel provvedimento ed ora, nel momento in cui rispondiamo ad un'esigenza specifica degli enti locali di proroga dei termini, si richiede di riaprire la questione complessiva. Ebbene, io credo che questa possa essere riaperta partendo da un dato di fondo. Occorre fare ammenda sui meccanismi di quella legge che voi avete voluto, con il trasferimento in basso di certe responsabilità. Bisogna fermarsi un momento, fare un chiarimento e verificare fino in fondo quale atteggiamento assumere. Con ciò mi rivolgo ai parlamentari interessati ai territori, al Governo per la propria competenza, ma direi anche alle amministrazioni locali, nel momento in cui, avendo recepito questa massa enorme di responsabilità, debbono oggi farvi fronte con l'autonomia loro riconosciuta con l'approvazione di quella legge.

Riteniamo che non si possa oggi, su una semplice proroga dei termini, riaprire un problema molto più ampio, che deve avere anche più attenzione da parte nostra, di quest'aula e — in una sede successiva — anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, non le nascondo che ci sentiamo molto imbarazzati in questa posizione di maggioranza nel discutere di un decreto-legge come questo. Il nostro imbarazzo diventa ancora più forte di fronte ad emendamenti come quelli che sono stati presentati.

Vorrei si capisse di cosa stiamo parlando, perché forse qualcuno l'ha dimenticato. Stiamo discutendo circa la proroga delle occupazioni d'urgenza — un istituto che precede gli espropri e che quindi, per sua natura, dovrebbe avere una durata limitata — nei riguardi di eventi verificatisi ventuno anni fa (eravamo nel 1980) e che, a quest'ora, dovrebbero essere dimenticati e conclusi anche dal punto di vista amministrativo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se ciò non è avvenuto, è a causa di colpe e responsabilità gravi. A maggior ragione dobbiamo tenere presente che su queste aree — per le quali sarebbe in corso un'occupazione d'urgenza — sono stati costruiti in realtà 20 mila alloggi, lo ripeto, 20 mila alloggi. Questo non è ancora nulla: ricordo anche che questi 20 mila alloggi sono tutti occupati, e non si sa a quale titolo dal momento che non sono ancora di proprietà dello Stato e nemmeno delle amministrazioni locali se è vero, com'è vero, che si chiede di concludere l'occupazione d'urgenza delle aree sulle quali questi alloggi sono stati costruiti.

Come può il Parlamento votare l'emendamento proposto senza svolgere una seria analisi della situazione ed individuare le responsabilità? Non possiamo dimenticare che, per risolvere i problemi di alcuni sindaci, creiamo una grande ingiustizia nei confronti di tutti gli altri. Infatti, in tutto il resto del territorio nazionale, deve essere rispettato il nuovo testo unico sugli espropri che vieta l'occupazione d'urgenza, proprio perché questa particolare procedura ha portato delle deviazioni rispetto al corretto iter amministrativo. Come possiamo giustificarsi di fronte ai sindaci di tutto il resto d'Italia? Come possiamo dire che per realizzare una semplice strada o una piccola opera pubblica devono prima spendere più soldi per effettuare i frazio-

namenti e per acquisire le aree che per realizzarle e poi introdurre un provvedimento che assomiglia tanto ad una massoneria di tante malefatte?

Noi non possiamo che essere contrari a questo emendamento; in linea di principio il Governo dovrebbe impegnarsi a presentare al Parlamento una reale descrizione della situazione relativa alla ricostruzione post-terremoto di Napoli indicando quali e quante sono queste aree, chi sono le persone che occupano — credo, a questo punto abusivamente — gran parte degli alloggi e quali procedure si intendono mettere in atto nei confronti di chi non ha rispettato la legge. A questo punto potremmo anche pensare di sanare questa situazione, ma solo se vengono rispettate le suddette condizioni, altrimenti questa diverrà l'ennesima vergogna che lo Stato vuole portare avanti e della quale noi non vogliamo diventare complici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di liberare l'emiciclo poiché dobbiamo ascoltare il parere della Commissione.

Nessun altro chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

PAOLO RUSSO, Relatore. Signor Presidente, l'emendamento Alberta De Simone 1.1 è analogo a quello che aveva presentato il collega Brusco e che avevamo esaminato in Commissione. Tale emendamento, per alcune parti apprezzabile nel merito, comporta due questioni. La prima riguarda l'estensione agli espropri in corso; la seconda riguarda anche l'assenza di atti dichiarativi delle amministrazioni precedenti. Si tratta di due questioni rispetto alle quali, ovviamente, vi è un parere fortemente contrario.

La Commissione e il Comitato dei nove avevano ritenuto di chiedere un ritiro dell'emendamento in questione, affinché possa essere trasformato in un ordine del giorno; in questo senso, il Governo si era impegnato a farlo proprio.

PRESIDENTE. Il Governo?

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, rispetto all'emendamento in esame vi sono alcune questioni di merito ma, soprattutto, vi è un problema di tempo. Se noi apportiamo modifiche al provvedimento in esame — com'è a tutti noto — questo dovrà essere nuovamente trasferito al Senato; i termini di scadenza sono fissati al 25 dicembre e credo sia saggio evitare rischi considerata l'importanza e la delicatezza della materia in trattazione; per cui anch'io pregherei i presentatori dell'emendamento di ritirarlo e di trasferirne il contenuto in un analogo ordine del giorno, il quale, se opportunamente modificato, sarà accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Alberta De Simone accede all'invito rivolto dal relatore e dal Governo?

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, considerate le due questioni poste dal relatore e visto che la parola « espropriativi » crea il dubbio che non si tratti di occupazioni di urgenza, malgrado dopo questa parola vi sia scritto che è riferita alle leggi suseposte — cioè a tutte le leggi di urgenza ed emergenza —, potrei cambiare il termine « espropriativi » con l'espressione « procedimenti di occupazione in corso ». Sarei anche d'accordo con l'ipotesi di eliminare l'ultima parte, cioè dalle parole « anche in assenza » sino alla fine. In questo modo, le due questioni sembrano risolte.

Rimane l'ultimo rilievo, da parte del Governo, in merito al tempo. Il provvedimento scade il 25 dicembre ed il Senato una modifica di così scarsa entità la approva in ventiquattr'ore: il tempo c'è. Mi preoccuperei non di evitare il rischio che non si approvi ma di evitare lo scandalo che si approvi una cosa che valga solo per Napoli e non per le zone veramente colpite dal terremoto, veramente rase al suolo e che, da questa vicenda, hanno subito tremila morti. Pertanto, signor Presidente,

non ritiro l'emendamento ed insisto per la sua votazione avendo eliminato i dubbi avanzati negli l'ultimi interventi.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è la sua opinione sulle proposte dell'onorevole Alberta De Simone ?

PAOLO RUSSO, Relatore. Signor Presidente, le modifiche prospettate sarebbero un significativo passo in avanti; resta il problema — ovviamente dirimente — del tempo che, laddove comportasse una non conversione in legge del decreto-legge, determinerebbe un danno incommensurabile per l'erario dello Stato.

PRESIDENTE. La scadenza è il 25 dicembre.

PAOLO RUSSO, Relatore. Certo, signor Presidente. Rinnovo l'invito affinché la collega non insista, per consentire così di approvare un ordine del giorno che, altrimenti, sarebbe precluso dal voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. È chiaro, quindi, che il parere del relatore resta, allo stato, contrario.

Il Governo ?

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Il Presidente, faccio solo rilevare che questo provvedimento è stato approvato all'unanimità al Senato. Ricordato ciò, non posso che confermare quanto detto: se i colleghi proponenti insistono, il parere del Governo non può che essere contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberta De Simone 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no ..</i>	249).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno –
Parere del Governo – A.C. 2060)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 2060 sezione 6).*

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Il Governo si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'ordine del giorno Polledri n. 9/2060/1 e accetta l'ordine del giorno Gibelli n. 9/2060/2. Con riferimento all'ordine del giorno Parolo n. 9/2060/3, si chiede in via preliminare un chiarimento: cosa si intende dire quando si scrive « fino al 2003 »? Se si intende la data del 31 dicembre 2002, allora il Governo accetta l'ordine del giorno in questione. Altrimenti si chiede una riformulazione che vada in quella direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2060/3 proposta dal Governo ?

UGO PAROLO. Signor Presidente, l'anno 2003 è l'anno terminale di applicazione della cosiddetta legge Valtellina, la legge n. 102 del 1990. Si intendeva quindi fino al termine della validità della legge. Andrebbe comunque bene una previsione sino al 31 dicembre 2002 dal momento che la sostanza non cambia.

PRESIDENTE. La proposta di riformulazione è accolta, dunque il Governo ac-

chetta l'ordine del giorno Parolo n. 9/2060/3. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Brusco n. 9/2060/4?

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, non dispongo del testo dell'ordine del giorno in questione, a meno che non si tratti dell'ordine del giorno che recepisce sostanzialmente l'emendamento Alberta De Simone 1.1, che è stato respinto.

TOMMASO FOTI. È una formulazione più estensiva!

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, credo si tratti di materia che afferisce alla sua competenza. A me sembra di comprendere che l'ordine del giorno in esame, alla lettera *b*), recepisca il contenuto dell'emendamento Alberta De Simone 1.1, respinto. Se è così, dal punto di vista procedurale, mi rimetto alle decisioni della Presidenza. Se lei pertanto stabilirà che l'ordine del giorno può essere posto in votazione, esprimerò successivamente il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il relatore intende fornire spiegazioni al Governo in ordine all'ordine del giorno in questione?

PAOLO RUSSO, *Relatore*. Signor Presidente, la formulazione dell'ordine del giorno in esame presenta delle modifiche perché parla di procedimenti espropriativi e non di occupazione d'urgenza. Vi è inoltre un'estensione territoriale a tutti i comuni, prevista alla lettera *a*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, non mi riferivo infatti, e l'ho ribadito chiaramente, alla lettera *a*).

PRESIDENTE. Signor rappresentante del Governo, alla Presidenza sembra che l'ordine del giorno presenti una formula-

zione più ampia e quindi sia ammissibile. Qual è dunque il parere del Governo sull'ordine del giorno in esame?

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Brusco n. 9/2060/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Polledri n. 9/2060/1 insistono per la votazione.

**(Esame degli ordini del giorno -
Dichiarazioni di voto - A.C. 2060)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, chi ha a cuore la situazione dei terremotati di Napoli e dintorni? Dopo vent'anni, possiamo rispondere con sicurezza: non questo Stato, che ha aspettato vent'anni a dare una casa a chi ne aveva bisogno; di sicuro, non alcuni cittadini, che queste case le hanno occupate indebitamente o le hanno distrutte. Ma vorrei citare anche un'altra persona che non ha a cuore questa situazione: il presidente Bassolino.

Giustamente, la regione Campania, dopo l'alluvione del Sarno, ha trovato 100 appartamenti da destinare agli alluvionati e si è fatta, quindi, parte attiva ma il presidente Bassolino ha destinato 5 miliardi alla costruzione di una moschea. Sarebbe meglio destinare questi soldi alla risoluzione di un contenzioso o, piccola goccia in un mare, a dare una casa ai cittadini di Napoli, che ancora oggi la chiedono.

Pertanto, invito, ovviamente nel rispetto dell'autonomia prevista dalla Costituzione, il Governo a chiedere ed a manifestare l'opportunità al presidente Bassolino di non destinare questi cinque miliardi per la costruzione di una moschea che, sicuramente, non aiuterà i napoletani. Ci sono i petrodollari e, se i fedeli di un'altra